

Mercoledì 28 dicembre 1977

20

La Fratellanza Popolare: no ad altri impianti a San Donnino

L'inceneritore discusso

SAN DONNINO non è disponibile ad accettare ulteriori impianti per la depurazione e lo smaltimento dei rifiuti: così conclude, specificando che questa affermazione è dettata dalla convinzione che « qualsiasi impianto di questo tipo può avere difetti di funzionamento e aggravare la situazione esistente », un lungo documento firmato dalla Fratellanza Popolare di San Donnino nel quale si ripercorrono le tappe principali della storia di questa zona da quando nel 1955 nacquero le prime cave.

L'argomento di discussione è quello di sempre, ovvero l'inceneritore. Nel 1972 si legge nel documento, in un incontro con i rappresentanti del comune di Firenze e dell'ASNU fu assicurato che dai camini dell'inceneritore sarebbe uscito esclusivamente vapore acqueo. « Queste affermazioni furono e sono smentite dalla realtà dei fatti e la situazione in questi

anni è andata progressivamente peggiorando anche perché è aumentata la quantità di rifiuti inceneriti ».

Un anno fa nel corso di una assemblea popolare fu costituito proprio su questo problema un comitato cittadino che chiese analisi e garanzie all'ASNU. A dicembre, di quest'anno è scaduto il mandato del comitato e la Fratellanza Popolare ha deciso di continuare da sola.

Nella vicenda della pericolosità o meno dell'inceneritore sono venute fuori, proprio in queste ultime settimane, assicurazioni interessanti da parte dell'ASNU che forte delle analisi compiute, ha detto quale è la situazione e come non sia assolutamente pericolosa. Ma queste assicurazioni non convincono la Fratellanza Popolare.

« Innanzi tutto — dice il loro documento — non si capisce con quale serietà scientifica si possa scartare con sicurezza la pericolosità dell'inceneritore quando ci viene

detto che le analisi sono ancora in corso, soprattutto per quanto riguarda le sostanze più pericolose ». La Fratellanza Popolare chiede che vengano quanto prima resi noti i risultati delle indagini sulle cause di mortalità che, secondo quanto detto dall'ASNU « è assolutamente circoscritta alla norma ».

Viene poi sollevato un altro problema, quello degli scarichi dei liquami: « Nel nostro abitato — dice il documento — passano sette fossi, alcuni provenienti dalla piana di Sesto, altri da Firenze. Sono tutti variamente e gravemente inquinati da rifiuti industriali e domestici ». La soluzione del problema dei fossi è rimandata alla costruzione di due impianti di depurazione: il depuratore dei Renai a Signa e il digestore accanto all'inceneritore.

« Da questa prospettiva deriverebbero per la popolazione di San Donnino e dei paesi vicini tre conseguenze: quasi tutti i fossi continuerebbe-

ro a passare per l'abitato inquinati e scoperti, nel raggio di un chilometro in linea di aria, ai margini di una zona densamente popolata, verrebbero concentrati impianti che, nonostante le assicurazioni delle autorità potrebbero rivelarsi nocivi e pericolosi; quale fine farebbero e dove verrebbero depositati i fanghi di rifiuto che contengono le sostanze nocive? ».

Da queste considerazioni nasce la considerazione conclusiva: i sistemi di depurazione devono essere imposti e adottati in tempi brevi. Ma non a San Donnino. In questa posizione, dice la Fratellanza Popolare, non ci sono « meschini interessi campanilistici ». Ma allora cosa c'è?

Comunque sia, l'argomento dell'inceneritore, sarà uno dei temi discussi nel corso di una assemblea pubblica che si svolgerà a metà gennaio e che è organizzata dalla Fratellanza Popolare in collaborazione con il consiglio di quartiere.